

Alto Adige <i>"fiamme in acciaieria, un morto e 9 feriti"</i>	Data: 07/12/2007
Indietro	Stampa

[Elenco Titoli](#)
[Stampa questo articolo](#)
VENERDÌ, 07 DICEMBRE 2007

Pagina 5 - Attualità

di Stefano Caselli

Fiamme in acciaieria, un morto e 9 feriti

Un guasto banale si trasforma in tragedia alla ThyssenKrupp di Torino. Accuse all'azienda

TORINO. Si chiamava Antonio Schiavone, aveva 36 anni e tre figli, l'ultimo nato appena due mesi fa. E' morto la scorsa notte, divorato dalle fiamme sulla linea 5 dello stabilimento ThyssenKrupp di Corso Regina Margherita, periferia nord ovest di Torino. Nell'incidente sono rimasti gravemente feriti altri sei operai. Bruno Santino e Giuseppe De Masi, entrambi di 26 anni, hanno riportato ustioni di terzo grado sul 90% del corpo e versano in condizioni disperate all'Ospedale Maria Vittoria. Gravi anche Roberto Scola, 32 anni, Angelo Laurino, 43 e Rocco Marzo di 54, quest'ultimo ricoverato alle Molinette in stato di coma farmacologico. Il sesto ferito, Rosario Rodinò di 26 anni, è stato trasferito in elicottero al Centro grandi ustionati di Genova. Ha ustioni sull'80% del corpo ma non ha riportato lesioni interne; le sue condizioni sono rimaste stabili per tutta la notte.

Altre tre persone, i compagni di lavoro che hanno tentato disperatamente i primi soccorsi, sono rimaste coinvolte nel rogo. Se la sono cavata con qualche ustione. La dinamica dell'incidente, che con il passare delle ore potrebbe raggiungere un bilancio catastrofico, non è ancora del tutto chiara. Di certo c'è soltanto che già quattro anni fa un vasto incendio si era sviluppato sulla stessa linea. I vigili del fuoco - la cui centrale operativa è a poche centinaia di metri - impiegarono quattro giorni per sedare le fiamme, che in quel caso, fortunatamente, non causarono alcun ferito.

La linea cinque della ThyssenKrupp è il reparto riservato al trattamento termico dell'acciaieria, dove i laminati vengono portati ad alta temperatura e poi raffreddati in bagni d'olio. Intorno all'1,10 di mercoledì notte si sarebbe sviluppato un piccolo incendio causato dalla fuoriuscita di combustibile dalla tubazione flessibile. Un evento non grave, secondo le testimonianze di alcuni soccorritori. Poi, durante le operazioni di spegnimento, la tragedia, improvvisa.

Secondo fonti di polizia si sarebbe cercato di spegnere le fiamme con estintori e una manichetta d'acqua che, a contatto con idrogeno liquido e olio refrigerante, avrebbe provocato la fiammata. Ma gli stessi operai intervenuti per il primo soccorso parlano di estintori vuoti e idranti mal funzionanti, in questo supportati da un comunicato della Rsu di Fim, Fiom e Uilm che smentisce, per ora, «eventuali ricostruzioni dei fatti e della dinamica del grave incidente. Solo chi era lì può sapere con certezza cosa è successo».

Se si sia trattato di una tragedia dovuta alla fatalità o alla negligenza dei sistemi di sicurezza è materia su cui sta indagando la Procura di Torino, che ha aperto un fascicolo ipotizzando reati che vanno dall'omicidio colposo alle lesioni personali.

«Stiamo valutando le cause e poi valuteremo le responsabilità - dichiara il Procuratore capo di Torino Marcello Maddalena - i nostri consulenti sono già al lavoro».

Lo stabilimento torinese della ThyssenKrupp è in fase di smantellamento. La proprietà, nel luglio scorso, ha deciso di concentrare tutta la produzione a Terni. Nonostante ciò, denunciano i sindacati, lo stabilimento si

trova attualmente in fase di picco produttivo, oltre che, a causa dell'abbassamento degli organici, di straordinari. Chi può infatti, date le prospettive dello stabilimento, cerca un'altra occupazione. Antonio Schiavone e i suoi compagni erano al lavoro da quasi dodici ore.

Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato per venerdì 14 dicembre uno sciopero nazionale di due ore dei lavoratori metalmeccanici. Otto ore di sciopero già lunedì a Torino e Terni, sedi degli stabilimenti italiani della ThyssenKrupp.